Venerdì in consiglio il dibattito sulla formazione della giunta

Il PCI alla Regione per un programma di serio rinnovamento

I contatti tra le forze politiche - Occorre mantenere e consolidare il quadro delle intese che ha consentito l'elezione degli organi dell'assemblea - Le questioni al centro delle proposte dei comunisti

Il consiglio regionale si riunirà venerdì. All'ordine del giorno l'elezione del presidente e dei componenti della giunta che, secondo le norme dello Statuto, sarà preceduta da un dibattito politico, dalla presentazione delle proposte programmatiche, accompagnate dalle indicazioni dei candidati alla presidenza, e dalla votazione — a scrutinio palese — dei documenti

Dai contatti e dagli incontri tra le forze politiche che hanno avuto luogo nei giorni scorsi non è ancora emerso in modo sufficientemente chiaro quale sarà il punto di approdo per la formazione della giunta regionale

In questa situazione ancora fluida i comunisti, dopo aver ribadito la loro impostazione generale, ritengono che sia necessario, nel confronto politico per la costituzione della giunta, mantenere e consolidare il quadro delle intese che hanno consentito l'elezione dell'ufficio di presidenza del consiglio. Per il PCI, la verifica politica si deve fare sui contenuti, con un confronto approfondito ed aperto sul programma.

Le proposte programmatiche del PCI sono ampiamente note. Esse sono state largamente diffuse prima e dopo il 15 giugno e sono state oggetto di discussione con la DC, il PSI e le altre forze politiche democratiche. I punti fondamentali del programma sul quale i comunisti hanno chiamato al confronto gli altri partiti riguardano — come è noto — la moralizzazione della vita pubblica, i problemi dell'occupazione e del lavoro e quelli legati ai servizi sociali e alla cultura.

Per quanto riguarda la moralizzazione della vita pubblica, le proposte del PCI vanno nel senso dell'affermazione di un nuovo modo di governare che elimini il clientelismo e i criteri discrezionali e «assessorili» nella gestione della cosa pubblica, nel quadro della programmazione e della partecipazione popolare. Per questo occorre, nel rispetto dello Statuto, realizzare appieno il decentramento, trasferendo le deleghe ai Comuni, ai comprensori, alle comunità montane.

Occorre instaurare un costume nuovo nelle assunzioni, respingere il criterio delle «lottizzazioni» negli Enti regionali, garantire la funzionalità degli uffici che devono non soltanto essere corretti dal punto di vista amministrativo, ma svolgere un'azione rapida ed efficace, di tramite tra i cittadini e il potere pubblico. Occorre un costume nuovo nella gestione degli assessorati, perchè non siano più — come nel passato — «piccoli ministeri» che operano come tanti corpi separati l'uno dall'altro.

I problemi dell'occupazione e del lavoro vanno affrontati anche essi con uno spirito nuovo rispetto al passato. E' nota la gravità della crisi che investe Roma e il Lazio: la situazione nel campo dell'edilizia, il numero degli operai dell'industria in cassa integrazione, le migliaia e migliaia di giovani che non hanno sbocchi professionali, la condizione delle donne che non dispongono dei servizi sociali essenziali. Occorrono interventi urgenti, tra i quali in primo luogo un piano straordinario per l'edilizia e una serie di interventi prioritari per l'agricoltura, come condizione per l'avvio di una politica di riequilibrio del territorio. Gli interventi — questa è una condizione essenziale — non possono avere il carattere dispersivo e «a pioggia» che li ha contraddistinti nel passato, devono essere seriamente programmati e coordinati, nel quadro di un piano regionale di sviluppo che sia la cornice generale

Una nuova politica è necessaria anche nel campo dei servizi: dai trasporti, alla sanità, all'assistenza, alla cultura. Per quanto riguarda i trasporti, deve essere subito messo in condizione di funzionare il consorzio regionale e va adottato con tempestività il piano di integrazione tra i diversi tipi di trasporto, con una funzionale integrazione tra il sistema regionale e quello della città di Roma. Per quanto attiene alla sanità, compiti prioritari sono la costruzione delle unità sanitarie locali, applicando nei tempi previsti la legge già approvata dal consiglio regionale nella precedente legislatura, l'approvazione del piano sanitario e assistenziale, decentrando, ma anche unificando e integrando i presidi sanitari, secondo le esigenze delle popolazioni e il riordinamento della rete ospedaliera, con il superamento del Pio Istituto di S. Spirito ed OO.RR.

Riguardo ai problemi della cultura i comunisti propongono l'unificazione degli interventi in un vero e proprio assessorato, la creazione di un istituto per la salvaguardia e la diffusione dei beni culturali, un coerente programma di promozione della vita e delle istituzioni culturali basato sul decentramento, una politica dell'informazione che, per quanto riguarda la TV via cavo, sia fondata sulla promozione e autorizzazione, da parte della Regione, di iniziative non speculative che non intacchino il monopolio pubblico e, infine la creazione di una rete di biblioteche

Insediata la nuova presidenza dell'assemblea regionale

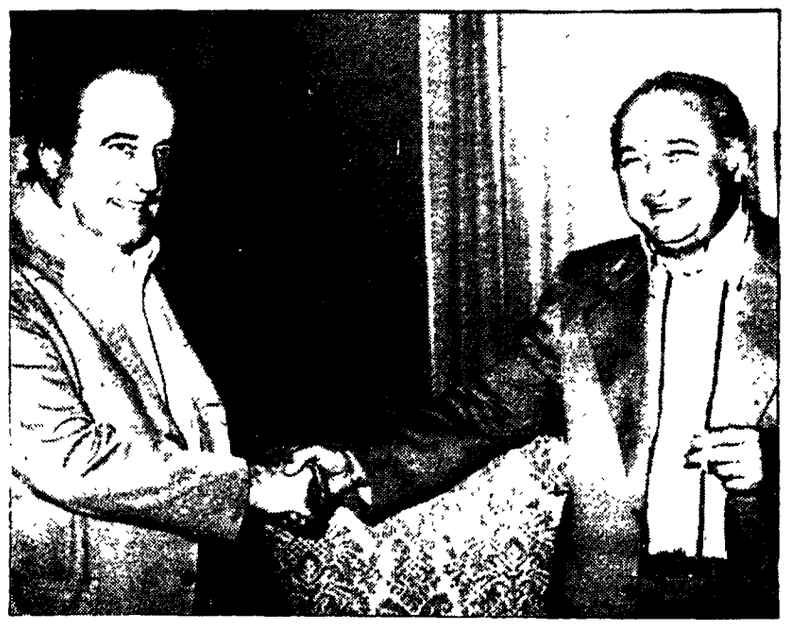
Prima riunione ieri mattina, a palazzo Guglielmi, del nuovo ufficio di presidenza del Consiglio regionale, subito dopo il suo insediamento ufficiale. Prima dell'inizio dei lavori ha avuto luogo una breve cerimonia per lo scambio delle consegne tra il presidente del Consiglio uscente, il socialista Roberto Palleschi, e il compagno Maurizio Ferrara eletto alla presidenza venerdì scorso.

Dell'ufficio fanno parte, oltre al presidente Ferrara, i due vicepresidenti Guido Varlese, del PSI, e Luigi Cipriani, della DC, e i segretari Giulio Cesare Gallenzi (DC), Antonio Muratore (PSDI) e Teodoro Cutolo (PLI).

A conclusione della riunione il compagno Ferrara ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La prima riunione dell'ufficio di presidenza ha confermato alla unanimità lo spirito unitario e di convergenza che ha portato tutti i gruppi democratici, pur nella diversità del voto, alla elezione del presidente del Consiglio e dell'ufficio di presidenza stesso. Il clima politico di non contrapposizione e, direi, di collaborazione sul piano istituzionale, è di per sé un fatto politico rilevante, una prima prova dei cambiamenti necessari che devono adottarsi se si vuole rispondere positivamente alle attese del 15 giugno. Io ho sottolineato — e l'ufficio di presidenza è stato concorde — la necessità di iniziative del Consiglio per attuare pienamente il titolo quinto dello statuto che esige dalla Regione il metodo della partecipazione. Non si tratta di adottare consultazioni formali, ma far vivere la Regione, in ogni suo momento, in una prassi viva di contatti e collegamenti con le popolazioni, i loro Comuni, i loro organismi democratici. Questo vuole lo statuto, questo deve realizzare il Consiglio, questo promuoverà l'ufficio di presidenza. La strada della partecipazione democratica, del resto, è il mezzo migliore per porre lo stesso problema della "moralizzazione della vita pubblica", con i suoi corollari di lotta agli sprechi e alle spese superflue, su un piano non moralistico ma concreto e politico. In questa direzione è intenzionato ad agire l'ufficio di presidenza come rappresentante della globalità del Consiglio e come garante del corretto funzionamento dell'istituto. L'ufficio di presidenza, in vista degli adempimenti che devono realizzarsi per la formazione della giunta, ha espresso l'auspicio che le forze politiche democratiche antifasciste sappiano al più presto trovare la strada di una larga intesa che permetta alla Regione Lazio di mettersi in grado di funzionare pienamente per assolvere ai suoi compiti, rispondendo alle attese popolari di rinnovamento in una situazione di grave crisi economica che, per la parte che le spetta, anche la Regione Lazio deve poter affrontare al pieno delle sue possibilità e competenze».

Tra i messaggi ricevuti dal compagno Ferrara dopo la sua elezione, c'è quello inviato dalla presidenza del comitato regionale della Lega cooperative e mutue. In esso l'associazione conferma la sua posizione riguardo all'urgenza che tutti gli organi del consiglio siano post, rapidamente in grado di funzionare e che la stessa giunta regionale venga costituita secondo l'ispirazione democratica, antifascista e unitaria che ha permesso l'elezione di Ferrara alla presidenza del consiglio, affinchè dall'unità delle forze democratiche possa scaturire un coraggioso programma di rinnovamento economico e democratico

Nella foto: il passaggio delle consegne tra il presidente uscente, Roberto Palleschi e il neoeletto, compagno Maurizio Ferrara.



Bar, ristoranti, negozi di alimentari e macellerie stanno chiudendo tutti assieme per ferie

Molti i disagi per i romani costretti a rimanere nella città che si svuota

Sulle strade, alla stazione e a Fiumicino, dopo le file dei giorni scorsi, la situazione torna più calma - Le nuove giornate «calde» verso Ferragosto - In queste settimane diventa difficile trovare un medico - Manca un sistema di turni di riposo per i commercianti

Passati i giorni del grande esodo, durante i quali gran parte dei romani che hanno avuto le loro ferie in agosto hanno abbandonato la città, il traffico sulle strade, sui treni, all'aeroporto si va normalizzando. Le autostrade che nei giorni di venerdì, sabato e domenica erano state intasate da un enorme numero di auto sono tornate un po' più libere e oggi la circolazione è abbastanza scorrevole. Lo stesso discorso vale anche per Termini dove sono sempre meno frequenti le file e le lunghe attese che hanno caratterizzato la partenza in massa dei giorni scorsi.

Certo è, però, che le crepe mostrate subito dalla grande «macchina» delle vacanze hanno di nuovo portato alla luce una serie di gravi problemi destinati a ripresentarsi puntualmente con l'avvicinarsi del tradizionale ponte di Ferragosto quando un po' tutti abbandoneranno, almeno per un paio di giorni, Roma verso i centri di villeggiatura. In vista di questa nuova scadenza «calda» bisogna vedere di eliminare almeno qualcuno dei difetti e delle smagliature che tanti disagi hanno creato ai viaggiatori e ai turisti. E' da notare innanzitutto come il piano speciale preparato dalle ferrovie si sia mostrato del tutto insufficiente. Quest'anno, infatti, invece di aumentare il numero dei convogli speciali la direzione delle FFSS ha pensato bene di diminuirlo e non sono stati pochi di conseguenza i romani che hanno dovuto rinviare la partenza per la impossibilità di trovare un posto.

L'aeroporto di Fiumicino non ha retto completamente ad un afflusso di viaggiatori che ha superato largamente ogni previsione. Negli scali aerei della città — compreso quello di Ciampino da dove partono molti dei voli «charter» dei turisti — regna ancora una certa confusione. Al «Leonardi da Vinci» nella grande sala d'aspetto non sono poche le code e soprattutto in alcune ore del giorno c'è vera e propria ressa.

Per quanto riguarda poi il porto di Civitavecchia, dove per quasi due giorni migliaia di persone sono rimaste bloccate in attesa di partire, la situazione è tornata abbastanza normale. Presso il porto sono anche entrati in funzione alcuni uffici mobili allestiti dall'assessorato al turismo della Regione, con il compito di aiutare e di informare i turisti in attesa dell'imbarco per la Sardegna.

Ma partiti, o in procinto di partire, tutti quelli che possono permettersi una vacanza fuori città, rimangono i problemi dei romani che non hanno lasciato la propria casa. Per loro, i disagi che si annunciano non sono certo pochi. I negozi infatti vanno chiudendo uno dopo l'altro e senza nessun ordine preciso. Può capitare quindi, se i commercianti della zona non sono riusciti a mettersi d'accordo, di dover percorrere chilometri prima di trovare un negozio di alimentari, una *tabaccheria* o anche un bar aperto.

Le chiusure delle rivendite, che sono iniziate in questi primi giorni di agosto, diventeranno sempre più frequenti con l'inizio della prossima settimana. Un problema, questo, la cui soluzione è lasciata alla spontanea decisione dei commercianti, che non sempre riescono a trovare un accordo e a prendere le ferie in periodi diversi.

E' probabile comunque che quest'anno saranno meno numerosi i negozi che abbasseranno le serrande per ferie, un po' per le difficoltà economiche in cui molti esercenti si trovano, un po' anche per la maggiore presenza in città dei romani, dei turisti e dei pellegrini richiamati dall'Anno Santo.

Il problema in ogni caso rimane, e così i disagi dei cittadini, che potranno essere risolti soltanto con un sistema di turni di ferie obbligati, come oggi avviene soltanto per alcuni particolari esercizi, ad esempio le farmacie. Per alleviare almeno in parte le difficoltà le organizzazioni dei commercianti tenteranno di stendere nei prossimi giorni una specie di mappa dei negozi aperti, che aiuti i cittadini a trovare il più vicino esercizio a cui rivolgersi.

Il problema non si limita in questo periodo alle sole rivendite di generi alimentari o ai pubblici esercizi come bar e ristoranti ma è esteso anche alle officine e alle pompe di benzina. Per non parlare, poi, di dentisti, quasi introvabili già da oggi, e ancor di più verso Ferragosto.

Fino ad oggi non si è tentato, malgrado la situazione si riproponga ogni anno in maniera inalterata, di dare alla questione una soluzione complessiva e definitiva da parte della Regione, del Comune o di ogni altro organismo competente. Puntuale è invece arrivato l'orario che dovranno osservare i negozi durante i giorni di Ferragosto. Chiusura totale per tutti il 15, e orari ridotti invece giovedì 14 e sabato 16 giorno in cui i negozi di generi alimentari e i mercati rionali resteranno aperti soltanto la mattina.

Ai privati il prestito negato alle cooperative per acquistare un vigneto

A 5 agrari un regalo da 705 milioni

Varata alla «chetichella» la delibera regionale che approva il mutuo - Lo scandaloso episodio denunciato dalle amministrazioni comunali di Genazzano, Olevano, Zagarolo, dalla Federbraccianti, Alleanza dei contadini e Lega delle cooperative - In sciopero da 29 giorni i braccianti dell'azienda che rischiano il licenziamento

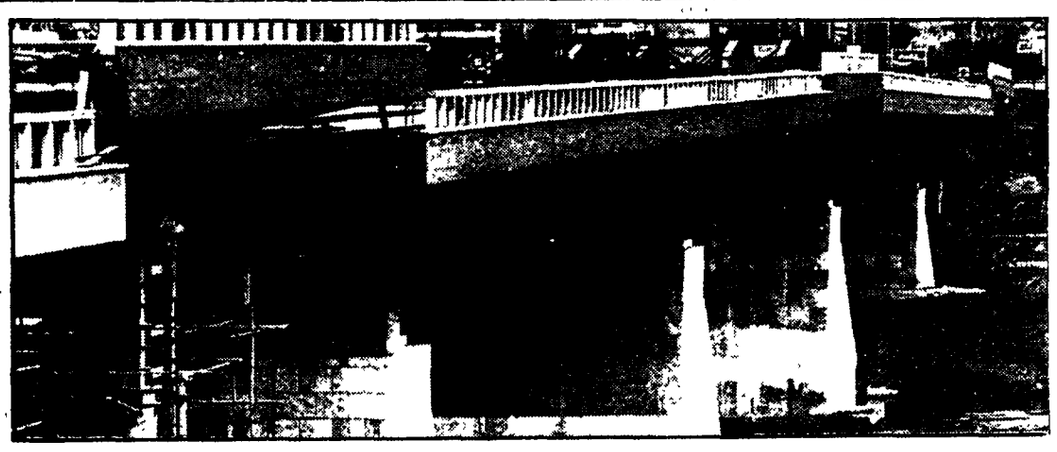
Un mutuo di 705 milioni, restituibile in trent'anni a un tasso di interesse che si aggira sul 3 per cento, sta per essere erogato a cinque grossi proprietari terrieri per lo acquisto di un terreno che è stato negato alle cooperative. La scandalosa vicenda, che danneggia gravemente la economia agricola della zona di Genazzano, Olevano e Zagarolo, è stata denunciata nel corso di un'assemblea cui hanno partecipato centinaia tra contadini e braccianti.

A firmare la delibera che approvava l'emissione del mutuo è stato l'assessore regionale all'agricoltura Di Bartolomei il quale ha ritenuto di dare la procedura d'urgenza alla pratica, varandola alla «chetichella» tre giorni dopo le elezioni del 15 giugno, quando ancora si attendeva il rinnovo degli organismi statutari. Sempre a tambur battente è arrivata l'approvazione dell'Istituto federale di Credito agrario, a Cassa di Risparmio, incaricata di erogare il denaro, sta già concludendo le cinque pratiche.

Ma andiamo con ordine. Il terreno in vendita, un vigneto al quinto anno di produzione, cioè al massimo della sua potenzialità, si estende per 62 ettari. Nel febbraio di quest'anno, il vecchio proprietario, per portare a termine l'operazione comincio con il licenziare 19 braccianti che lavoravano nell'azienda. Una sentenza del pretore di Palestrina impose però la riassunzione dei braccianti, ma le cose si complicarono. Il Clementi mise, infatti, in vendita anche il vigneto al prezzo di 705 milioni. Immediatamente la cooperativa vitivinicola di Genazzano che fa campo alla cantina sociale, composta di oltre 500 piccoli contadini, chiese alla Regione un finanziamento per acquistare il terreno e gestirlo in cooperativa insieme ai braccianti. La risposta fu che i soldi non c'erano.

A questo punto viene avanti la manovra di cui tirano le fila i fratelli Scarabotti. Dino e Gino, grossi produttori, legati alla DC locale. Si presentano come coltivatori diretti, e risultano anche iscritti alla Bonomiana ma è noto che in questa organizzazione piccoli produttori si mescolano a veri e propri agrari. I due fratelli trovano altri tre «piccoli contadini» e avanzano la richiesta di mutuo agevolato. La domanda viene inoltrata e approvata immediatamente dalla Regione e dall'Ispettorato provinciale all'agricoltura. I soldi vengono così ripartiti: 122 milioni a Dino Scarabotti, 118 a Gino Scarabotti, 189 a Pietro Palma, 102 a Carnevali 174 a Cascia.

Come se non bastasse, in tutto questo passaggio di terreni, i 19 braccianti non sanno nemmeno più se avranno confermato il posto di lavoro, perchè i nuovi acquirenti si rifiutano di dare qualsiasi garanzia. Da 29 giorni sono quindi in sciopero e non irrigano più la vigna, mentre proseguono i contatti tra le amministrazioni comunali, la Alleanza contadini, la lega delle cooperative, e la Federbraccianti per decidere le iniziative da prendere.



Venerdì riaperto al traffico Ponte Marconi

Dopodomani sarà finalmente riaperto al traffico veicolare, senza limitazioni, l'intero Ponte Marconi, bloccato da oltre nove mesi perché «pericolante». La notizia è stata annunciata dall'assessore ai lavori pubblici Publio Fiori. Avrà così fine il disagio di tanti cittadini che, soprattutto nei giorni di lavoro, non era certo stato di poco peso.

I lavori di restauro dell'importante struttura erano cominciati il 22 ottobre dell'anno scorso, dopo che fu accertato il cedimento delle travate «Gerber», sulle quali poggiano gli impalcati. Da due mesi però i due terzi del ponte in riparazione erano stati riaperti alla circolazione: il sollevamento della parte laterale, avvenuto un mese fa, ha concluso la fase di ripristino.

Nella foto: una veduta di Ponte Marconi parzialmente sollevato

E' in edicola Lazio '70

E' in edicola il nuovo numero (giugno-luglio) di «Lazio 70», la rivista mensile del comitato regionale del PCI, che dedica un inserto speciale e numerosi altri servizi all'analisi sul voto del 15 giugno nella regione.

Il numero contiene, tra l'altro, un editoriale di Maurizio Ferrara e articoli di *Emilio Mancini*: Come ha votato il Lazio il 15 giugno; *Romano Vitale* Riflessioni sul voto di Roma e provincia; *Oreste Massolo*: Si accresce la forza comunista nel viterbese; *Oriano Pizzuti*: Il voto operaio in provincia di Frosinone; *Roberto Morrione*: La rottura del blocco d'ordine; *Franca Prisco*: Un voto politico delle masse femminili; *Salvatore Giansiracusa*: L'impegno dei giovani per un futuro diverso; *Alberto Abruzzese*: Il voto e l'impegno politico degli intellettuali.

A Tragliata la Coop privata dei locali dall'Ente Maremma

La cooperativa di servizio di Tragliata, nel viterbese, è stata privata dei locali che da venti anni aveva in gestione La decisione, duramente condannata dall'Alleanza contadini, è stata presa dall'Ente Maremma che l'ha mandata in vigore dal 1° gennaio senza neppure avvertire i soci Nelle riunioni sollecitate dai membri del consiglio di amministrazione per discutere la decisione dell'Ente ed esaminare le possibilità di un rilancio della cooperativa — che conta circa 98 coltivatori diretti assegnatari delle terre dell'Ente Maremma — i rappresentanti dell'istituto non si sono fatti vedere. «Un simile comportamento — denuncia un comunicato dell'Alleanza contadini — da parte di un ente pubblico che ha il compito di aiutare e sviluppare l'associazionismo nelle campagne e non di ostacolarlo, è perlomeno assurdo».

Rivendicano il diritto all'abbronzatura «integrale»

I NUDISTI MINACCIANO UNA MARCIA A OSTIA CONTRO LE NUMEROSE DENUNCE

Tredici i componenti la colonia dei naturisti, installatasi nei pressi di Torvaianica, già denunciati - Un fenomeno diffuso in altri paesi europei - Le reazioni dei bagnanti in costume

Una «marcia di protesta» è stata annunciata per oggi dal gruppo di nudisti che da qualche tempo hanno fondato una «colonia» in una spiaggetta di Torvaianica; in corteo, senza costume, raggiungeranno Ostia, dove dovrebbe tenersi — polizia permettendo — una manifestazione pacifica contro le denunce per oltraggio al pudore che continuano a piovere addosso a quanti prendono il sole «integrale». L'iniziativa è stata promossa dalle leghe di nudisti «raggruppamento del sole» — che fa capo a Vincenzo Bruni, uno dei più vecchi sostenitori del nudo totale — e «nuova frontiera», di Moroni.

I naturisti — che rappresentano un fenomeno ormai largamente diffuso e tollerato in tutto il mondo — sostengono il diritto di prendere il sole e fare il bagno alla loro maniera, senza per questo dover subire denunce o vessazioni di altro tipo. In molte spiagge, alla moda e non (a Saint Tropez, in Corsica, in Jugoslavia) esistono delle zone che vengono riservate a chi predilige abbronzarsi senza costume, gli altri bagnanti, se non vogliono assistere a spettacoli che a qualcuno possono sembrare «indecenti», disertano discretamente i luoghi popolati dai nudisti. In Italia, finora, il fenomeno si era limitato a episodi «dimostrativi» Nel '73, un gruppo che faceva capo alla pittrice Maria Rossi, si presentò a bordo di due barche poco al largo della spiaggia di Torvaianica, quel tanto che bastava per far capire che gli occupanti erano senza nulla indosso.

Quest'anno, il fenomeno si è ripetuto, in proporzioni più ampie e in pianta stabile, forse agevolato dal fatto che ormai la moda del «topless», del «tanga» e del nudismo puro e dilagata in quasi tutti i paesi, europei e non.

I nudisti, del resto, si sono scelti una spiaggetta poco popolata, seminascosta, compresa tra la tenuta di Castel Porziano e la spiaggia del «villaggio Tognazzi» a Torvaianica; prendono il sole e fanno il bagno Ma qualche bagnante in bikini, anche se ridotto all'osso, ha protestato sentendosi offraggiata dalla tenuta adamitica dei nudisti; così sono cominciate ad arrivare le prime denunce al commissariato di zona.

In un primo tempo i naturisti hanno tentato di difendersi, mettendo delle «vedette» a guardia sulle dune. Non appena appariva qualche divisa tra la macchia, un fischio e via, quando l'agente arrivava non c'erano più nudisti, ma normali bagnanti con un centimetro di stoffa a coprire le parti, che — esposte al sole — per il codice penale rappresentano «oltraggio al pudore». Le denunce sono però arrivate contro tredici componenti della colonia: l'ultima, ha raggiunto l'operaio Roberto Luchetti. Di qui, la decisione della protesta.

Le reazioni dei bagnanti «normali» sono contrastanti: c'è chi accoglie il fenomeno con indifferenza, chi gli si scaglia contro con veemenza e chi infine, con dubbio gusto, opera delle distinzioni tra belli e brutti Belle ragazze nude, sia pure, donne e uomini anziani no. Si vede che, per costoro, il pudore altro non è che una questione di «forma»

il partito

COMITATI DIRETTIVI - TOLFA ore 20 (Cervi), **MONTECOMPATRI** ore 19 (Elmo), **TORRENOVA** alle ore 19 commissione spettacoli per i Festival di Tor Sapienza, Centocelle, Nuova Gordiani, Villa Gordiani, Tor de' Schiavi, Nuova Tuscolana, Alessandrina, Nuova Alessandrina (Martello, Pisani), **PONTE MILVIO** ore 19 commissione ceti medi (Polli - Poma).

ZONE - «TIVOLI-SABINA»: alle ore 18 attivo sul Festival di zona nella sezione di Castel Madama (Filabozzi). **«EST»:** alle ore 18 nella sezione Salario segretarie delle sezioni Salario, Nomentano, Vescovio, Ludovisi, Italia (Aletta). **«NORD»:** alle ore 20 nella sezione Trionfale riunione del gruppo della XIX Circoscrizione e dei segretari di zona.

NUMERI ESTRATTI al Festival dell'«Unità» di Piazza San Giovanni: 1) 06279; 2) 06237; 3) 07872; 4) 05404. Ecco i numeri estratti alla festa di Castel Madama: 1) 4527; 2) 4000; 3) 5566. Ecco i numeri estratti alla festa di Torvaianica: 1) 0816; 2) 332, 3) 821; 4) 454; 5) 799, 6) 1407.

Dopo ampi confronti tra le forze democratiche

Nuove giunte elette a Tivoli Valmontone e Montecompatri

Chiamati a ricoprire la carica di sindaco nei tre centri Massimo Coccia (PCI), Alberto Lanna (PSI) e l'indipendente Alessandro Dominicis

A Tivoli, ieri è stato eletto sindaco il compagno Massimo Coccia, sostenuto da una coalizione formata da PCI-PRI-PSDI e da un rappresentante della lista dei commercianti. Successivamente è stata eletta la giunta composta dai rappresentanti delle stesse forze. Per il PCI sono stati chiamati a farne parte i compagni Gloria Pannella e Angelo Cecchetti.

Si è giunti a questa conclusione dopo un ampio confronto con tutte le forze democratiche ed antifasciste (PCI - PSI - DC - PRI - PSDI) che hanno contribuito a formulare un preciso programma amministrativo.

I rappresentanti della coalizione, che ha dato vita alla giunta, hanno votato unanimi un ordine del giorno nel quale si rinnova l'invito al PSI, ed assumere al più presto possibile responsabilità dirette nella giunta, corrispondenti al suo ruolo e al suo peso politico.

Il compagno De Propris, a nome del PSI, rilevando l'impossibilità materiale di giungere subito ad un accordo ha annunciato la disponibilità del PSI ad entrare in giunta a settembre alla ripresa dei lavori del Consiglio comunale.

La DC si è astenuta nella votazione del sindaco e della giunta.

Il compagno Andreoli prendendo la parola a nome del gruppo comunista ha rilevato il valore politico dell'atteggiamento della DC, che non ha assunto una linea di contrapposizione, ribadendo la volontà del PCI di dar vita ad una amministrazione aperta ai contributi di tutte le forze democratiche, indispensabile in questa grave situazione economica e in rapporto ai problemi cittadini

In particolare, l'oratore ha rilevato l'importanza che al più presto i socialisti assumano dirette responsabilità nella giunta garantendo alla maggioranza l'apporto di una insostituibile forza popolare e democratica come il PSI.

Anche a Valmontone nella seduta del 4 agosto è stata eletta una giunta di sinistra con i voti del PCI PSI e PSDI, è stato eletto sindaco il socialista Alberto Lanna, e vice sindaco il comunista Alberto Colarieco Con questa elezione le forze di sinistra e i comunisti tornano dopo 15 anni ad amministrare Valmontone. La giunta eletta risulta così composta: assessori effettivi un socialista, un comunista e un socialdemocratico, supplenti un comunista e un socialdemocratico Per l'elezione del sindaco ha votato anche il consigliere Mario Piacentini, uscito recentemente dalla DC.

Dopo un accordo tra PCI, PSI e PSDI è stata eletta a Montecompatri la nuova giunta comunale Anche la locale sezione del PRI si è dichiarata favorevole all'accordo, ma al momento del l'elezione il consigliere comunale del PRI si è astenuto E' stato eletto sindaco Alessandro Dominicis, presentatosi il 15 giugno come indipendente nelle liste del PCI, e si è proceduto anche alla elezione degli assessori effettivi (due del PSI, uno del PCI e uno del PSDI) dei supplenti (uno del PCI e uno del PSI).